



Città di Sorrento

Soprannomi **SORRENTINI**



ANTONINO CUOMO



Nicola Longobardi Editore



Città di Sorrento

Soprannomi **SORRENTINI**



ANTONINO CUOMO



Nicola Longobardi Editore

© Copyright 2017 NICOLA LONGOBARDI SRL UNIP.
Via Napoli, 201 - Castellammare di Stabia (Na)
+39 0818721910 - www.nleditore.it

ISBN 978-88-8090-483-0

INTRODUZIONE

Circa dieci anni fa fu predisposta un'antologia della storia di Sorrento dal 1946 al 2007 ed in essa fu inserito un capitolo in cui erano elencati alcuni soprannomi di persone e famiglie di Sorrento, con i quali s'individuavano nell'ambito cittadino e che, spesso indicavano origini o attività o particolari episodi della vita degli interessati.

Partendo da quell'elenco sottoponiamo questa pubblicazione all'attenzione dei lettori perché ricordino parte e personaggi della storia sorrentina. Anche se, dopo tanti anni, alcuni soprannomi sono caduti in disuso.

È noto che l'attribuzione di un soprannome, nell'ambito di una città nella quale si finisce per vivere come in una grande famiglia aumenta la comunanza dei rapporti degli uni con gli altri e spesso, alcune famiglie, ed i relativi componenti, finiscono per essere parte della vita comune.

Com'è noto il *soprannome* è frutto di attività o di tradizioni di famiglie o di eventi particolari o - purtroppo - di difetti o comportamenti particolari e serve, anche, per distinguere nuclei familiari o singole persone.

Purtroppo, alcuni soprannomi varcano la soglia del linguaggio... diplomatico e, quindi, si preferisce non inserirne in questo elenco l'individuazione. Infatti non è sembrato opportuno precisare o individuare le persone o le famiglie che sono... nascoste da alcuni epiteti offensivi o sconci, che non è, neppure, il caso di indicare.

I soprannomi indicati, ovviamente, non sono tutti e le spiegazioni della loro origine - o interpretazione - possono non essere soddisfattive, ma è ciò che è stato raccolto e riunito. Contentandosi ed analizzando quanto è presentato può essere sufficiente e valido per conoscerci meglio e analizzare come la nostra Città, negli anni, si è sviluppata e cresciuta.

L'Assessore alla P.I.
Maria Teresa De Angelis

Il Sindaco
avv. Giuseppe Cuomo



A

ANIELLO DO' GIOVERÌ

Aniello Gargiulo

Contadino, abitante in via Zatri (zona collinare di Sorrento, quasi all'altezza di via Nastro Azzurro), da dove "scendeva" per operare nel centro di Sorrento, solo il "giovedì".

Di famiglia contadina, alquanto numerosa, con nipoti fuori dai lavori agricoli e dediti ad altre attività, alcuni dei quali anche in professioni intellettuali.



B

'O BABBO

Antonino Di Maio

La figlia, Melania, piuttosto che chiamarlo papà, era solita chiamarlo babbo, appellativo non di uso nell'ambiente sorrentino.

Commerciante di eccezionali qualità si è distinto principalmente nell'ambiente interessante i forestieri, particolarmente per gli articoli dell'artigianato sorrentino del legno.

BABOSCIA

Antonino Cesaro

Era solito, d'estate, calzare delle particolari scarpe una volta realizzate a Capri, oggi di nuovo comparse e prodotte anche a Sorrento, formate da base di corda e da tela (bianca o blu): Nel gruppo dei coetanei di allora (anni '30 del secolo scorso) si era inserita un'amica francese, la quale amava distinguere Antonino, con il nome dato alle sue particolari calzature, da "*babusce*", in francese, si passò a "*baboscia*", in napoletano.

Si è distinto nello sport e nella professione.

Studente universitario, fu costretto ad interrompere gli studi durante la guerra 1940-43 perché chiamato alle armi. Fu sottotenente di artiglieria e, nel periodo dopo il 25 luglio 1943, fu distaccato al Comando di Polizia a Roma.

Di grande spirito sportivo s'impegnò in diverse attività, prima come atleta e poi come dirigente.

Negli anni precedenti alla chiamata alle armi, guidò il basket sorrentino, in campo maschile e femminile e dopo gli eventi ricostruì il campo di tennis nella Villa Comunale di Sorrento; realizzò un campo di basket sulla copertura dei cisternoni dell'acqua alle spalle del palazzo "Spasiano" (al corso Italia n. 211) sostenendone le squadre, maschile e femminile.

Da ex campione di nuoto organizzò per diversi anni le gare tra sorrentini e villeggianti alla spiaggia "Leonelli". Promosse la rinascita del calcio nel 1946 e lo seguì per molti anni, rimanendo a lungo presidente della S.S. Sorrento (prima e dopo Lauro).

BACCALAIUOLO

Guglielmo Tramontano

Gestore di una salumeria in Piazza Tasso (ed anche di un forno per pane in via S. Cesareo) aveva questo soprannome perché, prima, vendeva stocafisso e baccalà.

In effetti aveva un sorella (anch'essa in via S. Cesareo, vicino all'attuale posizione della "fontana dello schizzariello") che vendeva stocafisso e baccalà.

Si è accertato che discendeva da Pasquale Tramontano, capostipite dei Tramontano albergatori. Infatti il nome "Guglielmo" (il primo del fondatore del Grand Hotel Tramontano, il secondo del grande Sindaco di "Torna a Surriento" ed il terzo deceduto il 12 dicembre 1957) è stato utilizzato anche da altri discendenti di Pasquale Tramontano.

Il nostro Guglielmo ha avuto due figlie: la prima sposata con l'imprenditore edile, Mariano Capiello e la seconda, Clara, con Saverio De Lizza, figlio di Antonino Ciro De Lizza, autore di musiche sorrentine.

BAGIGALUPO

Agostino De Gregorio

Portiere del Flos Carmeli e di altre squadre di calcio sorrentine, per le sue doti era paragonato al portiere del Grande Torino e con tale soprannome è ancora individuato.

Il padre, Valentino, era dipendente del Cantiere di Castellammare di Stabia e la madre insegnante elementare. Egli ha svolto la sua attività quale guida turistica.

BANCARIELLO

Giovanni Sole, senior

Trattasi di un artigiano della tarsia sorrentina (con i figli e i nipoti vera genia di artisti) che, quando giunse a Sorrento, cominciò a vendere gli oggetti intarsiati con una "bancarella".

Ebbe molti figli fra i quali Giuseppe e Giovanni che lo seguirono nella produzione di eccellenti esemplari del classico artigianato sorrentino. Giuseppe - Peppino per gli amici - fu un artista specie nel decorare i lavori d'intarsio e nel dare maggior pregio agli stessi. Partecipò alla vita politico-amministrativa di Sorrento e, seguendo la linea politica dell'avv. Lellio Capiello, fu anche consigliere comunale di Sorrento dal 1952 al 1956, eletto nella lista del P.S.I. con 123 voti di preferenza.

I figli di Giuseppe e Giovanni seguirono la scuola paterna nell'artigianato sorrentino, continuando a realizzare pregevoli lavori d'intarsio.

BARBETTA

Antonino Esposito

Imprenditore edile che si fece crescere il “pizzetto”, onde fu chiamato “barbetta”.

Era di una famiglia numerosa, con il padre coltivatore diretto, si dedicò all’impresa edile. Poiché a Sorrento, ed anche nel campo agricolo, molti erano gli “Antonino Esposito” (essendo molto comuni, sia il cognome “Esposito” sia il nome “Antonino”, per distinguersi si fece crescere la “barbetta” e conseguentemente era distinto con questa caratteristica.

‘O BASTUNARO

Salvatore Astarita

Ebanista, specializzato a realizzare bastoni in legno.

I suoi bastoni erano una tradizione sorrentina, realizzati anche con mosaico o intarsio al manico e molto diffusi. La sua bottega si trovava nei locali terranei all’inizio del corso Italia (lato occidentale di Sorrento), sottostanti la terrazza dell’antico monastero agostiniano, demolito per la costruzione del nuovo Ospedale Civile.

Un figlio, Antonino, è stato, più volte, eletto Consigliere Comunale di Sorrento in rappresentanza degli artigiani sorrentini del legno. Impostò una fabbrica di lavori dell’artigianato sorrentino in un ampio locale, adiacente al campanile della chiesa della SS.ma Annunziata, dal figlio trasformata in ampio negozio di generi alimentari.

‘O BERSAGLIERE

Luigi Palomba

Commerciante di metallerie, solito magnificare il suo servizio militare di leva, prestato come “bersagliere”. Gli rimase il soprannome “bersagliere”.

Aveva un esercizio commerciale in via Tasso, al largo S. Paolo. oggi in via Fuorimura, gestito dal nipote Nicola.

Uno dei suoi figli, Achille, medico-chirurgo ha svolto una lunga ed intensa attività professionale ed è stato, per molti anni, presidente del Circolo Anziani “Luigi Fattorusso” sorto nei locali del Monastero Domenicano in via S. Maria delle Grazie, in godimento del Comune.

‘E BIZZUOCO

Famiglia Esposito (di Cesarano)

Il soprannome deriva dal fatto che i capostipiti erano particolarmente legati alla religiosità ed erano molto assidui a frequentare le cerimonie religiose.

Trattasi di una famiglia, di origine contadina, molto estesa e dei vari discendenti. Molti dei quali si sono distinti ed affermati in varie attività economiche.

'A BOBBO'

Matilde Gambardella in Ascione

Commerciante di frutta e verdura, in piazza Tasso.

Il soprannome gli derivò dalla sua corporatura (aveva la suocera che era chiamata "a giallessa", perché, per particolare propaganda, vendeva, a speciale prezzo, i "melloni di pasta gialla").

Dei figli, il maggiore, studente di ingegneria, abbandonò gli studi e trovò la sua sistemazione quale dipendente tecnico del Consorzio dell'Acquedotto della Penisola Sorrentina.

Aveva un esercizio in Piazza Tasso, nei locali in cui oggi c'è il ristorante "Aurora light".

'A BUATTA

Francesco Vinaccia

Coltivatore diretto, nei pressi del Cimitero di Sorrento.

Di corporatura robusta ("chiatto") per cui, in gioventù, gli fu attribuito il soprannome "Ciccillo 'a buatta", come una scatola; soprannome usato poi per indicare la famiglia.

Essendo socio, per molti anni, è stato anche Vice Presidente della Società Operaia di Mutuo Soccorso di Sorrento.

È stato Consigliere Comunale di Sorrento, dal 1952 al 1956, eletto nella lista della Democrazia Cristiana con 142 voti di preferenza, in rappresentanza dei Coltivatori Diretti.

Il figlio, Luigi, cadde da un fico e rimase grande invalido, costretto su una "carrozzella".

BUATTELLE

Salvatore Miniero

Era rappresentante di ditte produttrici di scatolame di latta di pomodori o sott'olio: "buattelle".

Era un tipo particolare ed organizzò un complesso bandistico, arricchito da strumenti insoliti, tra cui quelli particolarmente usati a fine anno per rallegrare gli auguri.

In molte occasioni questo complesso folkloristico, "Buattelle e martelluzze", interveniva per rendere allegre particolari circostanze e, per un periodo, nei mesi estivi, sfilava per le strade principali di Sorrento per creare allegria, specie fra gli ospiti della città.

C

'O CACCIATORE

Michele Maresca

Può essere definito l'ultimo dei "titolati" di questo soprannome, che, come dallo stesso confessato nelle sue memorie, gli proveniva da un nonno che aveva questa passione, ma che egli ha maggiormente consacrato con la sua attività commerciale, prima a Sant'Agata e poi a Sorrento.

È nato nel 1914 (onde oggi è "centenario") negli USA, dove i suoi genitori erano espatriati in cerca di lavoro. Iniziò la sua attività con una bottega di "Tutto per la caccia", oggi trasformata ed ingrandita nel commercio di articoli sportivi condotta dai figli.

A Lui è dovuta l'istituzione della Sezione Sorrentina della Federazione della Caccia ed in tale rappresentanza è stato eletto Consigliere Comunale di Sorrento nel 1960 (nella lista "Agricoltori Sorrentini"), rivestendo la qualifica di "Assessore", dal 4 agosto 1962 al 9 dicembre 1963.

'O CAMION E 'O RIMORCHIO

Guglielmo e Giuseppe Iaccarino

Erano due fratelli che camminavano sempre insieme, l'uno avanti e l'altro dietro, proprio come il "camion" ed il "rimorchio".

Erano artigiani del legno e vissero a lungo. Da pensionati erano soliti trascorrere lunghe ore sui sedili pubblici di piazza S. Antonino.

CAMPANIELLO

Ferdinando Morvillo fu Ferdinando

Il soprannome gli derivò dalla particolare capigliatura da bambino. I capelli biondi con i riccioli che gli cadevano sulla fronte come "campanelli" (particolari fiori di campagna).

Faceva parte di una famiglia numerosa della zona di Lisimoni, che, pur gravitando sul Capo di Sorrento, era parte della Parrocchia di Priora.

I figli, pur continuando a vivere in zona agricola e curando il fondo agricolo familiare (di limitata estensione), hanno, opportunamente, scelto diversa e più redditizia attività.

CAMPASULO

Salvatore Gargiulo

Era uno dei più validi artigiani produttori a mano di scarpe, anche su misura.

Si recava spesso a Napoli per l'acquisto di merce e materiali per le sue lavorazioni e non chiedeva, anzi non accettava, aiuto da nessuno, anche per non dare mance.

Per tale motivo, quando gli si avvicinavano persone per aiutarlo a trasportare la merce ed egli le respingeva, altri erano soliti invitare a non sperare di "fornire aiuto" (ovviamente remunerato) aggiungendo di lasciarlo stare perchè: "Vo' campa' sulo".

Con il tempo e con la famiglia impostò un rinomato negozio di calzature, e simili, al corso Italia, continuato dai suoi eredi, rimasto uno degli antichi esercizi commerciali che hanno superato il secolo, pur aggiornandosi alla moda moderna delle calzature ed affini.

CANDIDUCCIA

Famiglia Persico

Mariano Persico sposò Candida Gargiulo. Ai loro figli (fra cui Mons. D. Carlo Persico, Rettore del Seminario e della Basilica di Sant'Antonino), per distinguerli da altri omonimi, erano soliti aggiungere l'attributo "e Candiduccia", vezzeggiativo di Candida.

Un altro figlio di Mariano Persico e Candida Gargiulo era Mariano (che aveva lo stesso nome del padre), il cui figlio Antonino, ingegnere, è stato Priore dell'Arciconfraternita della Morte e della Congregazione dei Servi di Maria.

'O CANNUNIERO

Francesco Gargiulo

Era il nonno di Saltovar.

Trovandosi sulle mura di Sorrento, al lato della Porta del Piano, all'invito del generale francese Sarazin, che, nel 1799, assediava Sorrento - epoca dell'occupazione di Napoli da parte dei francesi -, di concordare la resa, rispose con un colpo di cannone.

Perciò il soprannome!

Saltovar, il nipote (figlio del figlio Giuseppe - Pupeppe -), nel riportare l'episodio, aggiunse che, al ritorno del Re Borbone sul trono di Napoli, questi gli attribuì un premio.

È l'antenato della famiglia Gargiulo-Jannuzzi!

Saltovar, oltre che commerciante, titolare di una delle più importanti "ditte" frequentate dai turisti, era poeta e scrittore. Fu autore di molte pubblicazioni storiche sorrentine e confondatore-sostenitore dell'Istituto di Cultura "Torquato Tasso".

A lui si devono molte lapidi storiche in numerose zone di Sorrento.

Ebbe tre figli, Assunta, Teresa e Giuseppe.

La prima sposò Amedeo Jannuzzi ed i figli gestiscono l'esercizio commerciale nel viale Enrico Caruso; la seconda sposò Vincenzo Visco, questore, e vive con la famiglia a Roma; il figlio Giuseppe, ingegnere, ha impostato attività alberghiere negli immobili ereditati, fra i quali, in una posizione panoramica eccezionale, "La Tonnarella".

CARMELA 'E FOREMURA

Carmela Maione

Contadina, figlia degli affittuari di un fondo rustico di proprietà Tramontano fuori delle mura di Sorrento (verso Santa Lucia). Era solita portare all'albergo del proprietario, frutti ed ortaggi del fondo condotto in affitto.

Fu in alcune di quelle occasioni che, Giovan Battista De Curtis - autore di Torna a Surriento - fu colpito dalla sua bellezza e se ne innamorò dedicandole alcune canzoni, fra cui la famosa "Carmela", i cui primi versi del ritornello sono di grande ispirazione poetica.

I genitori, allora, ne affrettarono il matrimonio, dal quale nacquero tre figli maschi e numerose femmine (queste ultime tutte belle come la madre), contadine, alcune delle quali ottime trasformatrici di latte e con i figli distinti in diverse attività, anche professionali.

CARRAFIELLO

Antonino Russo fu Raffaele

Coltivatore, affittuario del fondo "La Carta" a Parsano. Vendeva ai diretti consumatori olio e vino ed era solito usare un unico recipiente di misura, "o carrafiello", della capacità di 33 once di liquido.

Non avendo figli era collaborato da un nipote che, lasciando il fondo si trasferì a Massa Lubrense, dove, oggi, un figlio medico-chirurgo svolge, godendo di molta stima, tale attività professionale.

Il fondo, in parte occupato da fabbricati, per la maggior parte dell'area residua è destinato, dall'attuale proprietario, a parcheggio automobilistico.

'O CATAPANO

Attardi e Pollio

A Sorrento esistono due famiglie individuabili con questo soprannome.

La famiglia Attardi che ebbe origine con Raffaele, gestore di una salumeria al corso Italia. Ebbe due figli maschi che si dedicarono alla produzione ed al commercio dei prodotti dell'artigianato del legno. L'attività fu continuata da diversi eredi, tra i quali alcuni hanno ricoperto incarichi pubblici a Sorrento sia nell'ambito dell'Amministrazione Comunale, sia in Enti Pubblici, sia nel settore della propria attività economica.

La famiglia Pollio appartiene all'agricoltura agrumicola sorretina, avendo origine - per quanto ci compete - con Antonino che, da coltivatore diretto affittuario, divenne proprietario, sposando una figlia di quella Carmela cui Giovan Battista De Curtis dedicò alcune delle sue più belle canzoni e costituendo una famiglia numerosa oltre al lavoro della terra si è dedicata anche ad altre attività a Sorrento e fuori città.

CAZZAROLA

Antonio Fiorentino

Esistono due versioni:

- Andava a prendere acqua alla fontana pubblica con le casseruole, "cazzarole".
- Era uno di quelli - all'epoca - indicati come dei "tre a barile" (recipiente di legno per il trasporto di vino o olio di 44 litri di capacità) o dei "tre a perette" (il "peretto" era un recipiente di vetro simile al bottiglione, ma non di 18 litri di capacità, bensì 16).

Una sera - ad ora molto avanzata - scendendo da Priora o Capodimonte, per la Prima traversa Capo ("abbascio 'a croce") scivolò e cadde, restandovi per tutta la notte, duante la quale nevicò; al mattino fu ritrovato - ancora vivo - ed intorno al suo corpo, per effetto del calore che emanava, si era creato un vuoto e, nel rapporto, fu scritto: "bolliva coma una casseruola".

Antonio Fiorentino era un abile artigiano del legno. La sua azienda continua, oggi, grazie al nipote, che l'ha ingrandita e resa competitiva, anche nel campo delle esportazioni.

'O CAZZERO

Salvatore Esposito

Pescatore della marina di Puolo (parte di Sorrento), proveniva da Napoli, da cui fuggì a seguito di una delle tante epidemie. Nonostante il ceto sociale, era colto e si prestava a fare da modello per i pittori che frequentavano Massimo Gorki, nella Villa "Il Sorito" delle Duchesse di Serracapriola (particolarmente nella figura di "Spadaro").

Ebbe diversi figli: Francesco (pescatore), denominato “O Catapano”, perché, in quanto primogenito, era il capo ciurma, quando il padre, per l’età, non partecipava alla pesca; Salvatore, soprannominato “Vanniello”, in quanto era particolarmente abile nel ripassare le reti al sole - panniare - per liberarle da alghe, legnetti, pietruzze ed altre sporcizie che vi si incastravano (per difetto di lingua invece di descrivere tale attività “vanniare”, diceva “panniare”); Antonino, anch’egli pescatore, chiamato “Accummauno”, perché quando s’intratteneva con altri, era solito usare l’intercalare “come uno”.

Nell’ambito di questa famiglia, esistono altre persone, quasi tutte impegnate nella pesca o nella vendita del pesce, indicate con altri soprannomi.

CHILLE ‘E VENTURA

Famiglia di Almerigo Gargiulo

Questo soprannome era attribuito alla famiglia dell’ing. Almerigo Gargiulo (nipote di Luigi Gargiulo che fu, insieme a Michele Grandville, uno dei fondatori della tarsia sorrentina e padre della scrittrice-giornalista Giuliana) perché fra gli antenati ce n’era uno che si chiamava Bonaventura, in dialetto “Ventura”

A parte le numerose costruzioni progettate e dirette dall’ing. Almerigo Gargiulo, la villa - al corso Italia quasi di fronte al Campanile della Chiesa Cattedrale - sua abitazione è una testimonianza della storia sorrentina. Antica sede della fabbrica d’intarsio sorrentino, con ingresso dalla via S. Cesareo, fu abbellita anche come mostra permanente dei pregevoli lavori che vi venivano prodotti, quando fu realizzato il corso Italia, oggi strada principale di Sorrento.

Il figlio, Gerardo, ingegnere anch’egli, ha continuato l’attività professionale del padre, a Sorrento e fuori, ed è stato anche, per diverse legislature, componente del Consiglio Comunale ed Assessore di Sorrento, quale rappresentante del PSDI.

Un figlia, Giuliana, è una vivace giornalista, del quotidiano “Roma” e di molti settimanali. Ha pubblicato, anche, numerosi libri, tra cui diversi dedicati a Sorrento. Sono particolari quelli, in diverse edizioni, nei quali riunisce “ritratti” di Sorrentini o di episodi di quella che ella sempre considera ed ama come la “sua” terra.

CICCILLONE

Francesco Gargiulo

Per distinguerlo da altri omonimi ricevette questo sprannome, anche per la sua eccezionale corporatura fisica.

I figli maschi erano dediti a servizi automobilistici. Il figlio di uno di essi, con lo stesso nome del nonno, conseguita la laurea in medicina e chirurgia, si specializzò in ostetricia e ginecologia, conseguendo la libera docenza e raggiungendo stima e fama anche a Napoli ed oltre.

'O CICIRONE

Vincenzo Acampora

È stato il capostipite di una estesa famiglia che, nel campo turistico, e non solo a Sorrento, rappresenta un vero e proprio impero, fra albergatori, ristoratori e agenti di viaggio.

Iniziò con una modesta attività al Capo di Sorrento, la pensione Dania, all'epoca di poche stanze, con annesso ristorante, ed era contemporaneamente impegnato a fare da guida ai turisti, da cui il soprannome "'o Cicirone".

I suoi numerosi discendenti crearono ognuno proprie aziende alberghiere di successo e alcuni di essi fondarono agenzie di viaggio e di ristorazione mentre alcuni eredi hanno intrapreso diverse attività libero-professionali, tutti affermandosi con successo e stima.

Alcuni dei figli hanno rivestito, anche, cariche pubbliche, quali Consiglieri ed Assessori Comunali o hanno svolto incarichi nel campo del turismo sorrentino e al di fuori dell'ambito peninsulare.

CULUMIA

Famiglia Esposito

La famiglia Esposito gestiva un'attività commerciale con l'insegna "Economia" che in dialetto divenne "cunumia" e da questa "culumia".

Avevano un esercizio commerciale al corso Italia curato dal figlio Peppino, grande giocatore di tennis, al quale è succeduto il figlio.

Una delle figlie, Rosetta, aveva seguito il fratello Peppino nel gioco del tennis, affermandosi anche lei in numerosi tornei.

Famiglia sorrentina molto estesa è ancora oggi molto nota a Sorrento.

'O CUPPULARO

Famiglia Esposito (Bottega del gioiello)

Trattasi di una famiglia di commercianti di origine napoletana. Ad uno dei figli che sperperava i guadagni, per punizione, fu aperto un esercizio commerciale a Sorrento per la vendita solo di "coppole e cappelli".

Il primo diretto erede, pur continuando l'attività paterna, incrementandola e sviluppandola pose i presupposti perché i figli potessero trasformarla allargandola ad un settore più redditizio. Oggi gli eredi, tra l'altro, hanno un elegante e stimato esercizio di gioielleria nei pressi del Santuario della Madonna del Carmine - la "Bottega del gioiello" - che dà tono ed eleganza particolari alla zona della piazza Tasso.

F

'O FAVONE

Francesco Saverio Coppola

Tra i prodotti della ricca agricoltura sorrentina c'erano le fave. Ogni brava famiglia sorrentina la domenica dopo aver lessato la pasta, ne conservava l'acqua nella quale si mettevano a bagno le fave essiccate durante l'estate precedente per poterle cucinare e mangiare il giorno dopo: Il Coppola - capostipite - produceva egli stesso le fave, anzi una speciale qualità di esse, con un baccello alquanto grande. "il favone": da qui nacque il soprannome.

C'è qualche maligno che nel termine "favone" vuole porre in risalto una parte anatomica più sviluppata del Coppola.

Il figlio, Antonino, coltivava il fondo agricolo del Museo Correale e si distinse per l'attaccamento alla terra, per la bontà dei prodotti che ne ricavava e la serietà con cui li commercializzava. Un altro figlio conseguì il diploma nautico e divenne uno stimato comandante navale, svolgendo, anche, la funzione di Consigliere Comunale al Comune di Sorrento dal 1952 al 1956.

FARZULETTE ('A SIGNORA DE')

Lucia Cuomo \ Fiorentino

Lucia Cuomo sposò Antonino Enrico Fiorentino e con lui impostò un negozio nel quale vendeva fazzoletti di lino che, inizialmente, ricamava ella stessa ed i cui disegni spesso erano realizzati dal marito. L'attività affermò notevolmente e per distinguerla era chiamata "'A signora de' fazzoletti" e la villa dove abitava, poi donata alla Città di Sorrento con il giardino circostante, si chiama "Villa Fazzoletti".

Questa villa, oggi, sede di grandi manifestazioni culturali e di un parco giochi per bambini, è di proprietà comunale, perché alla morte di Antonino Fiorentino, la moglie, con il nipote decise di trasmetterla alla Città di Sorrento, per dotarla della possibilità di un complesso come la famosa "Villa Massena" di Nizza, sede per convegni e mostre con il giardino a disposizione dei bambini.

Antonino Enrico Fiorentino sposò Lucia Cuomo ed, inizialmente, collaborava nell'azienda del suocero, fino a quando decise di trovare la propria autonomia ed impostò un'attività di produzione e vendita di fazzoletti ricamati.

FELL'ARRUSTO

Paolo Leonelli (senior)

Proprietario e gestore di un ristorante aveva l'abitudine di suggerire agli avventori una "bella fetta d'arrosto!".

Aveva una famiglia numerosa, ad eccezione della primogenita (insegnante elementare), tutti si dedicarono all'attività di ristorazione e di gestione di stabilimenti balneari.

Esistono ancora eredi impegnati in quest'ultima attività, mentre molti esercizi di ristorazione sono stati ceduti.

FIETO 'E RAMME

Luigi Pollio

Il "rame" è sinonimo di denaro, il soprannome deriva dal desiderio di sentirne il... profumo ("fieto")

Luigi Pollio è uno dei numerosi figli di Antonino Pollio e Giuseppina Aprea. Essi provenivano entrambi da famiglie agumicole sorrentine e hanno donato a Sorrento discendenti dediti a diverse attività, che pur rispettando la tradizione, hanno contribuito alla realizzazione di iniziative economiche qualificate e qualificanti.

'O FORTE

Luigi Aprea

Contadino, padre di una numerosa famiglia, appellato in tal modo per la sua particolare forza nell'esecuzione dei lavori agricoli.

Era affittuario di un fondo rustico in contrada "Palomba" ed i figli sono stati degni del padre, persona corretta e coerente. Essi hanno continuato la tradizione familiare rispettando gli altri e distinguendosi per la fedeltà al lavoro ed agli impegni.

'O FRANCESCO

Antonino Aprea

Nella famiglia Aprea vi erano vari Antonino, per cui, per distinguerlo, poiché il padre si chiamava Francesco, gli fu attribuito il soprannome "'o francescano" (per precisare "di Francesco").

Era figlio di agricoltori e svolgeva l'attività di "coltivatore diretto"; aveva due figli, dei quali il maschio si indirizzò all'attività alberghiera lavorando alle dipendenze di imprese della ricezione turistica.

'O FUNZIUNISTA

Ferdinando Esposito

Era un ristoratore, però, nell'ambito dell'Arciconfraternita di S. Monica, svolgeva anche il compito di organizzatore delle varie cerimonie religiose. Da questo impegno, svolto sempre con coscienza e cura, gli derivò il soprannome di "'o funziunista".

Un suo nipote, Gaetano Gargiulo, tenne banco con un'accorsatissima pasticceria, notissima per le sue specialità con il soprannome di famiglia, "'o funziunista".

I figli si sono indirizzati ad altre attività e la ditta fu trasferita, con l'azienda, a Costantino Della Pietà.

La famiglia di Gaetanino è continuata con i figli che hanno seguito l'esempio paterno di operosità e rispetto dell'amicizia.

Nella continuazione del capostipite c'è stato un altro "funziunista", Gennaro che fondò un'attività simile. Egli ricoprì anche incarichi pubblici: dal 1965 al 1970 fu componente del Consiglio di Amministrazione dell'ECA e dell'Opera Pia "Ospedale Civile", nella quale fu molto attivo.

Il nipote Gaetano ha continuato l'attività di pasticceria, distinguendosi per alcune specialità molto ricercate.

'O FURNARIELLO

Antonino Di Maio

Figlio di Giuseppe, eccellente pizzaiolo, aveva questo soprannome conquistato alla scuola paterna, che inizialmente era fornaio.

Nel periodo del dopoguerra creò, in vico secondo San Cesareo, una eccellente pizzeria che ebbe grande successo, da cui ha avuto origine la fortuna della famiglia.



G

'O GALANTERIALE

Serafino Rega

Serafino Rega aveva un negozio di articoli da regalo con l'insegna "Eleganteria" da cui derivò il soprannome

Per tale esercizio commerciale il vicolo in cui era ubicato, diramazione di via Pietà, era chiamato "'o vico do' galanteriale".

Questo vicolo dell'antica Sorrento era anche noto per l'esistenza di un residuo di costruzione con colonne a capitelli cinquecenteschi, una volta oggetto della visita dei turisti che arrivavano a Sorrento.

'O GENERALE

Nino Gargiulo (Pagliuca)

L'avv. Nino Gargiulo era solito, nell'ambito dei nostri gruppi amicali, citare un suo zio generale, residente a Roma. Da tale abitudine gli derivò il soprannome "'o generale".

Era uno stimato avvocato e esponente politico democristiano, legato all'on. Enzo Scotti, che fu più volte ministro, di area andreottiana.

L'avv. Gargiulo fu eletto Consigliere Comunale nel 1964, nel 1970 e nel 1975 e restò in carica fino al 1980.

Si distinse anche nello sport e fu finalista nei 100 metri stile libero, nella categoria allievi, ai campionati italiani del 1947 a Roma.

Aveva un accorsato studio legale, specializzato nell'infortunistica stradale, che ora è condotto dai figli.



M

'O MALFITANO

Mario Ronca

Autista, inizialmente come tassista, si dedicò all'ampliamento dell'attività con la creazione di una Cooperativa e di un'azienda automobilistica dotata di moderni automezzi, poi continuata dai suoi figli. Il soprannome gli derivò dalle sue origini in costiera amalfitana.

La sua azienda si è affermata ed oggi si occupa prevalentemente dei servizi di pubblica mobilità.

DA MAMMANELLA

Umberto Di Leva

Impiegato comunale presso l'ufficio anagrafe-elettorale di Sorrento, era così appellato perché la madre era un'ostetrica, in napoletano "mammana". Egli veniva chiamato con il diminutivo perché, in giovane età, era piccolo fisicamente.

Nel suo lavoro si occupava con diligenza del settore elettorale ed, essendo dotato di una eccezionale memoria; era consultato da chiunque avesse bisogno di notizie sull'argomento, specie in periodo elettorale, sempre con riscontri positivi.

MANA MOZZA

Antonino Di Maio

Commerciante di frutta e verdura con l'attività in via S.Cesareo a Sorrento, ebbe assegnato questo soprannome, perché aveva un arto troncato - mozzato - a causa di un incidente occorsogli sparando fuochi di artificio, che erano la sua passione.

Ebbe una numerosa prole, dei suoi figli alcuni continuarono la sua attività, altri si dedicarono a diversi lavori: uno era autista, un altro - Attilio - conseguì la laurea in ingegneria e svolse tale attività professionale, nella quale, valentemente, l'hanno seguito i figli.

'O MARESCIALLO

Mario Scarpato

Questo soprannome non dipende dall'aver svolto un particolare servizio militare, ma da un evento apparentemente banale. Da padre, doveva fare la Prima Comunione ad un figlio e non avendo la possibilità di acquistare un vestito nuovo da indossare per la cerimonia, glielo procurò una signora caritatevole. Era una divisa da marinaio con lustrini e galloni per cui i presenti alla festa gli attribuirono l'appellativo di "maresciallo", che gli rimase e lo accompagnò fino alla morte.

Il figlio in seguito ha goduto della fama del padre.

'E MASSESSI

Fratelli Mattia e Domenico Cacace

Agricoltori, conduttori di alcuni fondi nella piana di Marano, provenivano da Massa Lubrense, da cui gli derivò il soprannome.

Le loro famiglie si sono molto ingrandite e quando i loro fondi divennero suoli edificabili, in quello di Domenico fu realizzata una stazione di servizio ancora molto frequentata.

I figli hanno a loro volta dato vita a varie famiglie, alcune anche in altri comuni della Penisola.

MEZA RECCHIA

Giuseppe Gargiulo

Quando era bambino, oltre un secolo fa, la madre lo mise in uno "sportone" (la culla dell'epoca) ed un maiale gli strappò un pezzo di orecchio.

Di famiglia contadina è vissuto del suo lavoro lasciando tale eredità di operosità e onestà ai figli.

MICHELE 'E PUMPEI

Michele Fiorentino

Era un eccellente pasticciere, molto ricercato da alberghi e ristoranti. Nel periodo dell'occupazione alleata fondò, in via S. Cesareo, un'eccellente rosticceria molto frequentata.

I figli si sono dedicati al settore commerciale classico e tradizionale sorrentino ed, in detto settore, si sono affermati.

Il figlio Antonino è stato uno dei fondatori del periodico turistico "Surrentum", giunto al suo 37° anno di pubblicazione e i suoi articoli molto interessanti ci hanno accompagnati per anni fino alla sua immatura scomparsa. A suo nome il giornale "Surrentum" ha istituito anche un premio.

'O MILIUNARIO

Michele Di Maio

Era un artista-artigiano, dipendente della ditta "Arcucci". Nel dicembre 1952 realizzò una grossa vincita al Totocalcio - circa ventimilioni - dopo la quale sposò Flora Gargiulo (con la quale era fidanzato) e diventò un lavoratore-artista autonomo. La vincita eccezionale gli valse anche il soprannome.

Era un abile disegnatore (specie quelli preparatori degli intarsi in legno) e autore di molti quadri, in particolar modo quelli raffiguranti paesaggi di Sorrento. Fu molto stimato ed apprezzato e non solo dai sorrentini. I suoi quadri, ancora oggi, sono molto ricercati.

Il padre era chiamato "spogliamaronne", perché aveva una particolare capacità di togliere ed adattare le vesti alle statue della Madre di Dio nelle chiese di Sorrento.

MISTER DASH

Antonino Fiorentino

Commerciante, prevalentemente di detersivi, durante una campagna elettorale utilizzò i sacchetti di Dash, per omaggi propagandistici. Da questo gli derivò il soprannome che in seguito egli ha utilizzato come nome della ditta.

Fu eletto per la prima volta Consigliere Comunale di Sorrento nel 1975, nella lista "Sorrento", subito dopo il Com. Lauro e Giannino Casola. Fu poi rieletto, cinque anni dopo, ma nella lista D.C.

L'azienda ha avuto notevole sviluppo e oggi offre una grande varietà di forniture casalinghe ed aziendali.

MOSCA

Famiglia Gargiulo

Si tratta di una famiglia che fra i suoi antenati ha avuto Mons. Bonaventura Gargiulo, Cappuccino, Vescovo di S. Severo (in Puglia), del quale nel 1904 si è celebrato il Centenario della Morte. Mons. Gargiulo fu anche un grande studioso e storico. Alcuni antenati di questa famiglia frequentarono una scuola di pastori artistici del Sanmartino e del Mosca e fu proprio da quest'ultimo che gli derivò il soprannome.

Trattasi di una famiglia molto numerosa di origine contadina, sviluppatasi in diversi nuclei, sempre dediti all'agricoltura, sistematisi in diversi comuni della Penisola Sorrentina.

A Sorrento ricordiamo tre fratelli, due nella zona ove inizia via Capo (nel lato occidentale, oggi tutta occupata da fabbricati) ed il terzo sistematosi nella zona di Cesarano.

Il primo, Salvatore, padre di una numerosa prole, ebbe, tra gli altri, un figlio, Peppino, geometra, che si dedicò all'attività edilizia ed era noto con il soprannome di "Chopin".

MUNIFA'

Raffaele De Martino

Fu un famoso e fantasioso giocatore di calcio (nel ruolo di ala destra) del Flos Carmeli e del Sorrento). Aveva un lieve difetto nel parlare e nel dichiarare che aveva fame, si esprimeva in dialetto con la frase "me mor' 'e famme", ma in modo poco intellegibile, da qui il soprannome.

Il padre era un bravo artigiano (lucidatore), la madre aveva una latteria, uno dei fratelli, Antonino, "‘o cavaliere", commerciante di articoli sorrentini, ebbe anche successi politici, in campo amministrativo.

Egli era un personaggio caratteristico ed aveva molti simpatizzanti perché, nella sua attività di calciatore, si distingueva per le sue stravaganze.

'O MUNTAGNARO

Luigi Coppola (residente in Via Diramazione Vicoli Rota)

Giuseppe Ferraro (residente in via S. Angelo)

Avevano, entrambi, questo soprannome, che gli derivava dalla circostanza che provenivano dalla "montagna" di Vico Equense.

Luigi Coppola aveva sposato una D'Esposito ed era coltivatore diretto, in un fondo in via Diramazione Vicoli Rota. Ebbe due figli, Rosa e Raffaele. Quest'ultimo era geometra e si candidò alle elezioni amministrative del 1956, nella lista "Agricoltori Sorrentini", risultando il terzo dei quattro eletti a consiglieri comunali in quella lista.

Giuseppe Ferraro, coltivatore diretto, affittuario di uno dei fondi di proprietà del Barone De Guntherode (e poi della figlia), ne divenne poi proprietario.

Un figlio, Giovanni, divenuto sacerdote, è stato, tra l'altro, parroco di Casarlano, nella parrocchia in cui esiste il terreno di cui abbiamo fatto cenno.

MUSCHILLO

Antonino Cuomo

Questo soprannome fu attribuito ad Antonino Cuomo (sec. XIX), perché egli viveva con la famiglia materna che aveva il cognome Mosca. In giovanissima età, lavorava nella ditta Grandville (una delle fabbriche pioniere della tarsia sorrentina, sita in via Tasso) e, perché non stava mai fermo, in riferimento al cognome dei nonni materni, fu soprannominato "muschillo", soprannome che rimase alla famiglia.

Da adulto fondò una fabbrica di lavori d'intarsio e rilevò la ditta del suo "maestro". Si stabilì prima in piazza Tasso - via Fuorimura (pizzeria "Aurora") e poi in via S. Francesco, dove l'attività fu continuata dai suoi figli.

Fu legato alla Società Operaia di Mutuo Soccorso e Priore dell'Arciconfraternita di S. Monica nella chiesa dalla SS.ma Annunziata.

La sua famiglia occupa e svolge, ancora, un ruolo a Sorrento, sia in campo economico che politico-amministrativo.

N

'NTUNINO 'E LE PURTALE

Antonino Galano

Era un perito agrario, residente a Cesarano, in via Palomba 3, nella zona che, per tradizione medioevale, si chiamava "Li Purtale".

Proveniva da una famiglia contadina, che svolgeva l'attività in un fondo, lungo il rivolo Cesarano, di proprietà Cariello poi acquistato, anche con il suo contributo, dal fratello, coltivatore diretto.

Era molto stimato come professionista nell'ambiente contadino sorrentino, rimase celibe. Nel 1956, nella lista "Agricoltori Sorrentini", fu anche eletto Consigliere Comunale.



P

PALLI PALLI

Antonino Di Leva (di Marina Piccola)

A tutti gli amici che gli riferivano fatti o eventi, era solito rispondere: "Voi dite solo balle (palle)".

Apparteneva ad una famiglia della marina di Sorrento che ha sempre operato nel settore del trasporto di persone e cose da Sorrento a Napoli e Capri, godendo della stima generale.

Per molti anni ha rivestito importanti cariche nella Società Operaia di Mutuo Soccorso di Sorrento.

'A PALLUCCELLA

Salvatore Petagna

Questo soprannome è derivato dalla configurazione fisica di Salvatore.

Si tratta di un abile artigiano sorrentino, con bottega nell'angolo tra il fabbricato del Giureconsulto Francesco Saverio Gargiulo, nella piazza allo stesso intitolata, e la chiesa di San Francesco. Era un produttore di oggetti di grande stile ed eleganza, molto ricercati.

Aumentò la sua fama grazie ad una ricca vincita al Totocalcio, ottenuta con una scheda da 100 lire. Con il ricavato di quella vincita edificò un fabbricato in via P. Reginaldo Giuliani che, per tal motivo, fu chiamato "o palazzo de' cento lire".

'E PALUMMIELLE"

Fratelli Tizzano

Il soprannome deriva dall'abitudine che avevano i fratelli Tizzano di porsi, nelle pause di lavoro, fuori della loro bottega a prendere il sole, come i colombi su di un davanzale.

La famiglia Tizzano era particolarmente unita. Erano artigiani del legno sorrentino, specializzati in particolare nella lavorazione di scatole in legno di ulivo. All'epoca si realizzavano questo tipo di scatole in consistente quantità perché venivano utilizzate dalle principali attività commerciali di Sorrento, anche per le esportazioni.

PANTANIELLI

Famiglia Ercolano

La famiglia Ercolano proveniva da Priora. Una parte di essa si sistemò a Sorrento. Alcuni membri della famiglia svolgevano l'attività di corrieri per Napoli, occupandosi specialmente del trasporto di prodotti lattiero-caseari. Per distinguerli dagli altri corrieri, li chiamarono "pantanielli", perché provenienti dalla zona di "Pantano", tra Il Capo di Sorrento e Priora.

Questo soprannome divenne molto popolare perché fu ereditato dai figli, fra cui Giuseppe, detto "Peppino 'e Pantaniello", artigiano e creatore di una fiorente ed accreditata ditta che, oggi condotta dal figlio, è ancora molto accreditata, anche all'estero, per i lavori del tradizionale artigianato sorrentino rivisitato in chiave moderna.

Giuseppe Ercolano ha ricoperto diversi incarichi pubblici e come rappresentante dell'artigianato sorrentino.

PAPELE

Gabriele Ferola

Era un pescatore della Marina Grande. Il soprannome gli derivò dal suo nome-anagrafico, Raffaele.

Era molto noto alla Marina Grande ed ebbe una numerosa famiglia, che in maggioranza seguì la sua attività. Gestì anche, con la collaborazione della moglie Assuntella, una pescheria in via S. Cesareo.

Un figlio, Francesco Saverio, studiò in Seminario mostrando l'intenzione di divenire "sacerdote" ed i suoi conterranei della Marina Grande, già lo prevedevano loro parroco. Invece, completati gli studi liceali, abbandonò l'idea del sacerdozio e trovò impiego quale segretario all'Ente Comunale di Assistenza, dove svolse una lodevole attività.

DO' PARAVISO

Antonio Fiorentino

Albergatore sorrentino, gestore di una pensione in via B. Capasso (nel fabbricato oggi occupato dai Carabinieri) chiamata "Il Paradiso", da cui il nome "Antonio do' Paraviso".

I figli si sono dedicati al settore turistico e in particolare Alfonso ha fondato e sviluppato un'agenzia turistica a Sorrento ed ha creato un accorato albergo a Sant'Agnello. Quest'ultimo è oggi gestito dal figlio Massimo che per oltre un decennio è stato Priore dell'Arciconfraternita di S. Monica (nella chiesa della SS. Annunziata), dedicandosi particolarmente all'organizzazione della Processione dell'alba del Venerdì Santo, la cosiddetta "bianca".

'O PARRUCCHIANO

Giuseppe Ercolano

Titolare della trattoria "La Favorita", ebbe questo soprannome, che trasmise sia all'esercizio che al nipote Giuseppe Manniello, suo erede. È un soprannome notissimo e usato per tutta la famiglia.

Peppino Manniello ha creato, grazie alla sua intelligenza e alle sue doti imprenditoriali, un impero nel settore turistico. Gli alberghi, di riconosciuto stile, guidati dai suoi figli rappresentano uno dei pilastri dell'industria turistica sorrentina. Il suo ristorante al corso Italia è meta abituale di molti sorrentini e di moltissimi visitatori di Sorrento e si fregia ancora del nome "'O Parrucchiano".

Si dedicò anche alla politica e fu eletto Consigliere Comunale nel 1960 e nel 1964 e rivestì il ruolo di Assessore dal 24 febbraio 1962 al 9 dicembre 1963.

PEPPINO 'ATELLA

Giuseppe Fiorentino

Giuseppe Fiorentino visse nel XIX secolo e fu un noto commerciante ed esportatore sorrentino di agrumi. Aveva nome e cognome facilmente confondibili con altri omonimi; per cui, per distinguerlo, fu chiamato "Peppino 'atella", prendendo spunto dal nome di battesimo della madre "Adele": "Peppino di Adele", riportato in dialetto

Un figlio, Andrea, ufficiale di fanteria cadde sul fronte dell'Isonzo, nella guerra 1915-1918 ed in suo onore fu eretto un monumento funebre nel Cimitero cittadino. Un altro figlio, Luigi, fu Parroco, eletto, della parrocchia di S. Maria di Casarlano, dove eresse la facciata della chiesa e la casa canonica e, negli anni '20 dello scorso secolo fu anche eletto Consigliere Comunale per un ciclo amministrativo. Un altro ancora continuò l'attività paterna, trasferendosi a Parigi, dove mise su famiglia. Un quarto, Antonio, fondò un'attività commerciale di tessuti al corso Italia di Sorrento, che è ancora continuata dai nipoti.

Gli eredi, alquanto numerosi, hanno svolto, e svolgono, un importante ruolo politico, amministrativo, professionale e in campo sportivo a Sorrento.

PERETTIELLO

Giuseppe Stinga

Molti anni fa era proprietario del fondo confinante con la Tonnarella, ma anche uno dei tanti "titolati" ad essere "uno dei tre a perette". Il perette era un recipiente di vetro di forma particolare conica della capacità di 16 lt. che, quando conteneva il vino, in tre persone lo consumavano.

In uno degli appunti di Saltovar, riportati nella pubblicazione che racconta la sua vita, è indicato un elenco di una trentina di persone "abilitate al suddetto titolo".

Trattasi di un personaggio particolarmente noto nel settore agricolo per le sue qualità di buon agricoltore.

PICCHITANO

Giuseppe Esposito

Era tra i tanti giocatori di "barracca" (un particolare gioco giovanile) e, poiché alcuni ragazzi disturbavano il gioco, egli li "picchiava", da cui sembra essere sorto il soprannome.

Ma esiste, anche, un'altra versione: in un particolare gioco con lo strummolo, nella fase finale, il giocatore vincitore doveva picchiare lo strummolo dell'avversario perdente e, Peppino, che spesso era il vincitore, era invitato a picchiare!

Figlio di commerciante ne ha continuato l'attività, ma, in gioventù, è stato un bravo giocatore di tennis ed in tale sport gli fu affidata la gestione dei campi di tennis realizzati dall'Azienda di Soggiorno e Turismo di Sorrento al Campo Italia.

'O PIEZZO

Antonino Ercolano

Era una persona disponibile, generosa e buona come un "pezzo di pane."

Della sua famiglia ricordiamo due figli maschi, Carlo e Roberto. Il secondo era un ottimo maître. Molti lo ricordano quando nel ristorante "'O parrucchiano poneva l'avventore subito a suo agio.

PIZZECO 'E SALE

Antonio Gargiulo

Di origine contadina, da piccolo, per catturare uccelli, li attirava con un "pizzico di sale"

Da adulto fondò un'attività per la commercializzazione degli agrumi, poi continuata dal figlio Giuseppe.

La famiglia continua con una progenie volenterosa e ricca di curiosità artistiche e letterarie.

'O PULLIERO

Alfredo Prisco

Ad Alfredo fu attribuito questo soprannome perché il padre commerciava pollai in un esercizio all'inizio di via S. Cesareo, sul lato sinistro, dopo il Circolo Sorrentino e vicino ad un altro negozio che vendeva ghiaccio.

In giovanissima età fu sportivo (rugbista e calciatore) e continuò in questa sua passione, impegnandosi come allenatore quando Padre Sorrentino fondò quel "Flos Carmeli" che per diversi anni dovette sostituire la "Società Sportiva Sorrento" e che, promosso in Prima Divisione, consegnò all'allora Sindaco di Sorrento, Agostino Schisano.

Q

'E QUATTE STAGIONE

Sorelle Scarpato

Erano quattro sorelle (Angelina, Maria, Carmela ed una quarta), tutte belle, simpatiche e sempre allegre. il soprannome nacque dal collo di pelliccio che ognuna indossava di colore diverso. Tale soprannome fu esteso poi a tutta la famiglia.

Erano brave sarte e ricamatrici.

I fratelli gestivano lo stabilimento balneare sottostante all'Hotel Syrene, che ancora è condotto da alcuni loro eredi.

Uno di esse, sposò Antonino Scarpato, un intelligente e bravo imprenditore edile, stimato per la sua onestà e capacità. Ebbe diversi figli, di cui uno architetto ed uno comandante navale.



R

RAFELE 'E TRAMUNTANO

Raffaele Gargiulo

Era nativo di Massa Lubrense e si trasferì a Sorrento, prendendo in affitto un fondo agricolo in via Talagnano di proprietà Tramontano. Da questo fondo prese origine il soprannome.

Quando i Tramontano andarono in dissesto, Raffaele acquistò il fondo suddetto.

Il figlio Luigi, laureato, insegnò all'Istituto Nautico "Nino Bixio" a Piano di Sorrento e concluse la sua carriera di docente da Preside dello stesso glorioso Istituto.

'O RANNATO

Gabriele Cimmino (pescatore)

Quando era ragazzo, remava con tale energia e senza paura del mare, che spesso gli veniva rinfacciato di "remare come un dannato"; al che egli era solito rispondere che aveva un tic alla spalla e perciò remava in quel modo.

Era un uomo generoso e sempre disponibile, molto legato, oltre che al suo mestiere alla Marina Grande, dove vive con la sua famiglia.

'O RE 'E L'ACITO

Giuseppe Coppola

Era un contadino, particolarmente dedito alla produzione del vino, che spesso andava a male, producendo un eccellente aceto, di cui si sentì autorizzato a proclamarsene "Re", stampando anche, con tale appellativo, un biglietto da visita.

Trattasi di un personaggio molto noto della seconda metà del secolo scorso, residente nella frazione di Santa Lucia a Sorrento.



S

SANTA BARBARA

Enzo Acampora (figlio di Vittorio)

Guida turistica, fu anche presidente dell'associazione fino a livello provinciale.

Quando giungeva con un gruppo, spesso, faceva tanto chiasso che sembrava l'esplosione di una "Santa Barbara" (deposito di munizioni).

Apparteneva ad una famiglia impegnata nel settore alberghiero. Il nonno paterno aveva il soprannome di "O Cicirone" ed i suoi figli hanno realizzato un vero e proprio "impero turistico", come proprietari di alberghi, agenzie di viaggio e ristoranti.

Il padre gestiva un albergo al Monte Faito.

Enzo è stato anche Consigliere Comunale.

'O SCARDACCHIO

Francesco Aprea

Il soprannome fu attribuito per la particolare caratteristica di economizzare sul prezzo, cioè "scardare". Tale soprannome, però, derivò a Francesco Aprea dalla famiglia della nonna, che era una Ercolano, perché il casato Aprea era legato ai "Vuzzaro".

SCASSETIELLO

Famiglia Massa

Uno della famiglia, fuochista, un giorno ruppe i vetri di una chiesa con delle canne di ferro caricate con polvere da sparo. Da qui il soprannome.

SCIACQUARIELLO

Famiglia Esposito

Il soprannome è derivato dall'abitudine di uno della famiglia di "sciacquare" i finocchi nella fontanella a Piano di Sorrento, da dove la famiglia proviene.

Si trasferì a Sorrento dove aveva una macelleria molto accorsata per la qualità delle carni e per la sua cortesia.

‘O SCIALONE

Antonino Marciano

Gestiva un esercizio di frutta e verdura ed aveva come cliente affezionata “Margherit ‘a callista” (a cui il soprannome derivava dalla sua specifica attività professionale), la quale si lamentava sempre della sua avarizia. Il soprannome, perciò, gli fu attribuito in senso ironico!

Con il tempo i figli e poi i nipoti, che hanno ereditato il soprannome, hanno trasformato l’attività, costituendo una fiorente azienda automobilistica dedita al trasporto di persone e alle pompe funebri.

SCUPILLO

Ferdinando Ferola

Era un operatore ecologico (come si chiamano, oggi, i pubblici dipendenti addetti al servizio della Nettezza Urbana) di grande precisione nella cura dei particolari. Utilizzava una scopa molto piccola che gli consentiva di pulire al meglio gli angoli più remoti di strade e piazze.

Era abitante alla Marina Grande, da cui la famiglia aveva origine.

‘O SEGUGIO

Giuseppe Fiorentino

Era un abile venditore.

Una volta quando negli esercizi commerciali per turisti, che erano concentrati tutti nel centro storico di Sorrento entrava un cliente e dopo aver mostrato interesse per molti articoli esposti usciva senza comprare, egli era incaricato di seguirlo per indagare se andava in qualche negozio concorrente.

Peppino era particolarmente abile in questa attività, ma di più lo era - e lo è ancora - nella fase della vendita.

Attualmente svolge ancora attività commerciale, quale socio, in un esercizio presso le antiche mura di Sorrento riservato ai turisti che giungono con i pulmann. La frequenza degli avventori è cambiata, ma Peppino è sempre un abile venditore.

SERRAPURSTONE

Famiglia Ercolano

Un antenato era dedito all’apertura e chiusura dei “portoni” e forse anche delle porte della Città.

L’ultimo appellato con questo soprannome è stato Luigi. Egli fu tipografo, titolare di un’azienda che oggi è continuata con maggiore qualità ed efficienza dal figlio

Gaetano, e anche dipendente pubblico: prima fu segretario dell'Ente Comunale di Assistenza e poi usciere del Comun.

Ha operato in campo religioso, sia come Priore dell'Arciconfraternita di S. Monica (1948-53), sia come segretario di alcuni Enti (fra cui il Mendicicomio di S. Antonio).

SERVETTELLA

Silvia Ercolano

Aveva un'attività commerciale di Sale e Tabacchi al corso Italia, un esercizio che esiste ancora.

Avendo un fisico minuto era chiamata "Servettella", cioè, "piccola Silvia".

L'esercizio oggi continua con la vendita di una gamma più vasta di prodotti ed è gestito dalla famiglia di una nipote che porta il suo stesso nome.

SIC-SIC

Salvatore Gargiulo

Aveva costruito una barca alla quale diede questo nome che fu poi trasferito a lui.

SPOGLIAMARONNE

Famiglia Di Maio

Il suo capostipite era chiamato in parecchie chiese per cambiare l'abito alle "Madonne" del '700, che erano costituite da manichini rivestiti.

Era molto abile in tale attività, nella quale, solo sporadicamente, gli è succeduto qualche figlio.

Tra i figli, Michele è stato un abile pittore, e, qualche volta, si è cimentato anche nel realizzare presepi in chiesa.



T

TIMBONE

Antonino Di Leva

Il soprannome deriva ad Antonino dal fratello maggiore, Raffaele, al quale fu attribuito dal gioco dello "strummolo", che era un antico passatempo da ragazzi nel quale quando si doveva "tocare" il gocattolo per farlo giungere nel cerchio prestabilito, s'incoraggiava dicendo "dagli timbò".

Antonino Di Leva è particolarmente noto come giocatore di calcio del Sorrento. Ha militato sotto diverse bandiere, ma sempre sorrentine. Nell'attività sportiva metteva tanto entusiasmo ed energia da essere, per anni, esempio per più giovani.

TOLO'

Antonio Cuomo

Giocatore di calcio, per molti anni è stato capitano del Sorrento, al quale fu sempre fedele. Questo vezzeggiativo gli fu affibbiato da Attilio Di Maio, che da corrispondente de "La Gazzetta dello Sport", iniziò a chiamarlo Tolò.

Laureato in medicina e chirurgia svolse attività come analista prima alla Clinica "S. Michele" di Piano di Sorrento e poi fu assunto come assistente analista all'Ospedale Civile "S. Maria della Misericordia" di Sorrento, dove finì la sua carriera da aiuto. Continuò sempre il suo impegno alla Clinica di Piano di Sorrento fino alla chiusura.

Sposato con Maria Grazia Ruoppo, hanno avuto tre figli: Lucia, Luigi e Pia. Il secondo di essi, Luigi, laureato in chimica, è stato Consigliere Comunale e oggi è direttore di "Penisola Verde", che gestisce la pubblica igiene di alcuni comuni della Penisola.

TRE CAPE

Salvatore Astarita

Al tempo della sua giovinezza esisteva un gioco chiamato "la baracca", che consisteva nel lanciare le monete da due soldi, "palanche", verso una linea, o un muro. Chi si avvicinava di più aveva il privilegio di lanciare, per primo, in alto le monete (a testa o croce) facendo proprie quelle che, cadendo a terra, ponevano in mostra la testa. Egli era molto abile a farne uscire sempre "tre" con la testa, "'a capa".



V

'O VIKINGO

Antonino Esposito

Con questo soprannome era indicato per la sua configurazione fisica, alta e robusta ed anche per il suo andamento "ondulante".

Era originario della Marina Grande ed ha occupato diversi ruoli politici nella DC ed è stato più volte Assessore al Comune di Sorrento.

'E VUZZARO

Famiglia Aprea

E una famiglia estesissima, tutta dedicata alla produzione dei famossimi "gozzi", le caratteristiche imbarcazioni dei pescatori della Marina Grande, con prua e poppa simili e a punta). Si producono ancora, anche se in vetroresina, ma per i sorrentini è sempre "o vuzzo".

Il suddetto soprannome si rese necessario perché erano molte le famiglie con lo stesso cognome che svolgevano altre attività!

Alcuni di questi "vuzzari" erano specializzati anche nel montaggio e lo smontaggio degli stabilimenti balneari estivi o nella realizzazione e la riparazione dei tetti.

Esistono ancora Aprea esercitanti il mestiere atavico.



INDICE

ANIELLO DO' GIOVERÌ - Aniello Gargiulo	7	'E MASSESSI - Fratelli Mattia e Domenico Cacace	26
'O BABBO - Antonino Di Maio	9	MEZA RECCHIA - Giuseppe Gargiulo	26
BABOSCIA - Antonino Cesaro	9	MICHELE 'E PUMPEI - Michele Fiorentino	26
BACCALAIUOLO - Guglielmo Tramontano	10	'O MILIUNARIO - Michele Di Maio	27
BAGIGALUPO - Agostino De Gregorio	10	MISTER DASH - Antonino Fiorentino	27
BANCARIELLO - Giovanni Sole, senior	10	MOSCA - Famiglia Gargiulo	27
BARBETTA - Antonino Esposito	11	MUNIFA' - Raffaele De Martino	28
'O BASTUNARO - Salvatore Astarita	11	'O MUNTAGNARO - Luigi Coppola	28
'O BERSAGLIERE - Luigi Palomba	11	MUSCHILLO - Antonino Cuomo	28
'E BIZZUOCO - Famiglia Esposito (di Cesarano)	11	'NTUNINO 'E LE PURTALE - Antonino Galano	29
'A BOBBO' - Matilde Gambardella in Ascione	12	PALLI PALLI - Antonino Di Leva (di Marina Piccola)	31
'A BUATTA - Francesco Vinaccia	12	'A PALLUCELLA - Salvatore Petagna	31
BUATTELLE - Salvatore Miniero	12	'E PALUMMIELLE" - Fratelli Tizzano	31
'O CACCIATORE - Michele Maresca	13	PANTANIELLI - Famiglia Ercolano	32
'O CAMION E 'O RIMORCHIO - Fratelli Iaccarino	13	PAPELE - Gabriele Ferola	32
CAMPANIELLO - Ferdinando Morvillo fu Ferdinando	13	DO' PARAVISO - Antonio Fiorentino	32
CAMPASULO - Salvatore Gargiulo	14	'O PARRUCCHIANO - Giuseppe Ercolano	33
CANDIDUCCIA - Famiglia Persico	14	PEPPINO 'ATELLA - Giuseppe Fiorentino	33
'O CANNUNIERO - Francesco Gargiulo	14	PERETTIELLO - Giuseppe Stinga	33
CARMELA 'E FOREMURA - Carmela Maione	15	PICCHITANO - Giuseppe Esposito	34
CARRAFIELLO - Antonino Russo fu Raffaele	15	'O PIEZZO - Antonino Ercolano	34
'O CATAPANO - Attardi e Pollio	16	PIZZECO 'E SALE - Antonio Gargiulo	34
CAZZAROLA - Antonio Fiorentino	16	'O PULLIERO - Alfredo Prisco	34
'O CAZZERO - Salvatore Esposito	16	'E QUATTE STAGIONE - Sorelle Scarpato	35
CHILLE 'E VENTURA - Famiglia di Almerigo Gargiulo	17	RAFELE 'E TRAMUNTANO - Raffaele Gargiulo	37
CICCILLONE - Francesco Gargiulo	17	'O RANNATO - Gabriele Cimmino (pescatore)	37
'O CICIRONE - Vincenzo Acampora	18	'O RE 'E L'ACITO - Giuseppe Coppola	37
CULUMIA - Famiglia Esposito	18	SANTA BARBARA - Enzo Acampora (figlio di Vittorio)	39
'O CUPPULARO - Famiglia Esposito (Bottega del gioiello)	18	'O SCARDACCHIO - Francesco Aprea	39
'O FAVONE - Francesco Saverio Coppola	19	SCASSETIELLO - Famiglia Massa	39
FARZULETTE ('A SIGNORA DE') - Lucia Cuomo\Fiorentino	19	SCIACQUARIELLO - Famiglia Esposito	39
FELL'ARRUSTO - Paolo Leonelli (senior)	20	'O SCIALONE - Antonino Marciano	40
FIETO 'E RAMME - Luigi Pollio	20	SCUPILLO - Ferdinando Ferola	40
'O FORTE - Luigi Apreda	20	'O SEGUGIO - Giuseppe Fiorentino	40
'O FRANCESCO - Antonino Apreda	20	SERRAPURTONE - Famiglia Ercolano	40
'O FUNZIUNISTA - Ferdinando Esposito	21	SERVETTELLA - Silvia Ercolano	41
'O FURNARIELLO - Antonino Di Maio	21	SIC-SIC - Salvatore Gargiulo	41
'O GALANTERIALE - Serafino Rega	23	SPOGLIAMARONNE - Famiglia Di Maio	41
'O GENERALE - Nino Gargiulo (Pagliuca)	23	TIMBONE - Antonino Di Leva	43
'O MALFITANO - Mario Ronca	25	TOLO' - Antonio Cuomo	43
DA MAMMANELLA - Umberto Di Leva	25	TRE CAPE - Salvatore Astarita	43
MANA MOZZA - Antonino Di Maio	25	'O VIKINGO - Antonino Esposito	45
'O MARESCIALLO - Mario Scarpato	26	'E VUZZARO - Famiglia Aprea	45

Finito di stampare
nel mese di novembre 2017
per conto della
Nicola Longobardi srl unip.

Sorrentini SORRENTINI



ISBN 978-88-8090-483-0

ASSOCIAZIONE STUDI
STORICI SORRENTINI